

## Le accuse ad Agrippina

Agrippina, che pure aveva procurato il regno al figlio Nerone col delitto e con l'inganno, si sente minacciata e sembra mettersi sulla difensiva. I suoi nemici non perdono tempo: Stiana, una sua vecchia nemica personale, ordisce le fila di una falsa delazione. Ma quando Burro e Seneca si presentano ad Agrippina per contestarle le accuse, che tanto avevano spaventato Nerone, la donna risponde con grande fierezza e coraggio mettendo in crisi i suoi accusatori. Ha così inizio la tragedia dell'uccisione di Agrippina, forse il delitto più infame di Nerone.

**18 (1)** In seguito favori con le elargizioni gli amici più stretti. **(2)** Non mancò chi accusò costoro, che facevano professione di austerità, di dividersi tra loro case e ville come fossero il bottino di guerra del tempo. **(3)** Altri sostenevano che si trattava di un'imposizione dell'imperatore che, avendo coscienza del suo crimine, sperava di farsi perdonare legando a sé con le elargizioni tutti gli uomini più influenti.

**(4)** Ma non c'era nessuna munificenza che potesse calmare l'ira della madre, che si teneva buona Ottavia<sup>1</sup>, aveva frequenti contatti segreti con gli amici, raccoglieva denaro da tutte le parti al di là della sua innata ingordigia, come volesse crearsi una difesa; riceveva cordialmente tribuni e centurioni, teneva in grande onore i nomi e le virtù dei nobili che ancora sopravvivevano, quasi cercando un partito e il suo capo.

**(5)** Nerone, informato di ciò, ordinò di toglierle la guardia che aveva avuto come moglie dell'imperatore e aveva conservato poi come madre, e le guardie germaniche che le erano state aggiunte in segno d'onore. **(6)** Inoltre, perché Agrippina non ricevesse le adulazioni dei cortigiani, separò le residenze e trasferì la madre nella casa che era stata di Antonia: tutte le volte che andava a trovarla era circondato da una folta schiera di centurioni e, dopo averle dato un rapido bacio, se ne andava subito.

**19 (1)** Nessuna cosa umana è tanto instabile e fluttuante come la fama di un potere che non poggia sulle proprie forze. **(2)** La porta di Agrippina fu subito abbandonata; nessuno la consolava, nessuno più le si avvicinava ad eccezione di poche donne, non si sa per odio o per amore. **(3)** Tra queste Giunia Silana a cui, come ho ricordato prima, Messalina aveva tolto il marito Gaio Silio, donna famosa per nobiltà, bellezza e lascivia, per lungo tempo carissima ad Agrippina, più tardi sua nemica per oscuri conflitti sorti tra loro: Agrippina aveva dissuaso Sestio Africano, un giovane della nobiltà, dallo sposare Silana, dicendo che era scostumata e ormai sfiorita, e questo non per riservarsi Sestio, ma perché nessun marito approfittasse delle ricchezze di Silana, che era senza figli. **(4)** Quando le si offrì l'occasione di vendicarsi, Silana trovò fra i suoi clienti due personaggi, Iturio e Calviso, disposti ad accusare Agrippina non delle vecchie colpe (l'aver pianto la morte di Britannico, l'aver divulgato le infedeltà sofferte da Ottavia), ma di aver tramato una rivoluzione per innalzare all'impero Rubellio Plauto, che per parte di madre discendeva da Augusto allo stesso titolo di Nerone, e sposandolo impadronirsi nuovamente dello stato. **(5)** Ma Iturio e Calviso confidarono tutto ad Atimeto, liberto di Domizia, zia di Nerone. Atimeto, lieto dell'occasione che gli si offriva, perché tra Agrippina e Domizia c'era rivalità feroce, spinse il mimo Paride, anche lui liberto di Domizia, a riferire subito e con grande scandalo la congiura.

**20 (1)** Era notte avanzata e Nerone indugiava nell'ubriachezza, quando entrò Paride, che in simili circostanze usava stuzzicare la lussuria dell'imperatore, ma che

1. **Ottavia:** la moglie di Nerone.

in quel momento si atteggiò a tristezza e, raccontando dettagliatamente tutta la delazione, atterrì a tal punto Nerone che questi ordinò non soltanto di uccidere Plauto e la madre, ma di rimuovere Burro dalla carica di prefetto, nell'ipotesi che questi, già favorito da Agrippina, volesse renderle il contraccambio. (2) Fabio Rustico<sup>2</sup> sostiene che Nerone aveva mandato a Cecina Tusco un messaggio con cui gli affidava il comando delle coorti pretorie, ma che poi, per intervento di Seneca, la carica era stata conservata a Burro; Plinio e Cluvio<sup>3</sup> dicono invece che non si dubitò mai del lealismo del prefetto. In effetti Fabio tende sempre ad elogiare Seneca, di cui godette l'amicizia. (3) Noi che seguiamo il consenso degli storici, riferiremo le diverse versioni coi nomi di quelli che le sostengono.

(4) Nerone, spaventato e avido di uccidere la madre, non si lasciò indurre ad aspettare se non quando Burro gli ebbe promesso di ucciderla, una volta riconosciuta colpevole del complotto: ma a tutti, e tanto più a una madre, spettava il diritto alla difesa; non c'erano accusatori ufficiali, ma solo dicerie provenienti da una casa ostile; inoltre bisognava tener conto che quelle dicerie erano venute nel buio di una notte passata a bagordare; tutte circostanze favorevoli all'errore e alla precipitazione.

21 (1) Calmato in tal modo il terrore di Nerone, al nuovo giorno andarono da Agrippina a notificarle le accuse, perché le confutasse o accettasse la punizione. (2) Fu Burro ad assolvere questo mandato alla presenza di Seneca; al colloquio assisterono anche alcuni liberti. (3) Burro, dopo avere esposto l'accusa e gli accusatori, le si rivolse in tono minaccioso. (4) Allora Agrippina, con la sua solita fierezza, rispose: "Non mi meraviglia che Silana, che non ha mai avuto figli, ignori l'amore materno: le madri non cambiano i figli come le svergognate cambiano gli amanti. (5) Quanto a Iturio e Calviso, se dopo avere consumato le loro sostanze ripagano una vecchia con l'ultimo servizio della delazione, questi non sono buoni motivi perché io debba subire il delitto, o l'imperatore il rimorso. (6) Sarei grata all'inimicizia di Domizia, se gareggiasse con me nell'affetto verso mio figlio; ma quello che fa sono sceneggiate attraverso il suo amante Atimeto e il mimo Paride. (7) Lei stava a ingrandire la sua piscina di Baia quando i miei progetti preparavano a Nerone l'adozione, la carica di proconsole, la designazione al consolato e gli altri presupposti per l'impero. (8) Venga fuori chi è in grado di accusarmi di aver sobillato la coorte in città, di aver minato la fedeltà delle province, di aver corrotto servi o liberti per spingerli al crimine. (9) Potevo forse vivere se Britannico prendeva il potere? E se Plauto o chiunque altro avesse conquistato l'impero, di fronte al suo giudizio non sarebbero certo mancate persone in grado di accusarmi non già di qualche parola incauta, dettata dall'affetto, ma di capi d'accusa tali che solo un figlio potrebbe assolvermi". (10) Tutti erano commossi e cercavano di calmarla; Agrippina chiese un colloquio col figlio, nel corso del quale non parlò della propria innocenza, per non dargli adito a dubitarne, né dei benefici che gli aveva arrecato, per non aver l'aria di rinfacciarli, ma chiese e ottenne vendetta contro i suoi accusatori e compensi per i suoi amici.

**2. Fabio Rustico:** storico contemporaneo di Claudio e Nerone, la cui opera narrava gli eventi del regno di Nerone. È una delle fonti principali di Tacito, che lo cita in varie occasioni, soprattutto quando deve descrivere gli aspetti più

controversi della vita di Nerone (cfr. *Annales* XV, 57-64).

**3. Plinio e Cluvio:** si tratta di Plinio il Vecchio, autore dell'opera storica (per noi perduta) *A fine Aufidii Bassi*, che trattava

il periodo da Claudio a Vespasiano, e di Cluvio Rufo, console nel 45 d.C., governatore della Spagna, vissuto sotto i regni di Caligola, Claudio e Nerone, autore di un'opera storica che Tacito usa come fonte negli *Annales* e nelle *Historiae*.